FAVOLE CINESI

La freccia tagliata

Un soldato fu gravemente ferito in battaglia. Con una freccia infitta nel fianco, grondante sangue, riuscì a ritornare al suo campo. Il chirurgo si diede a tranquillizzarlo:

— Ora ci penso io!

E si accinse alla bisogna. Prese un paio di cesoie e, abilmente, troncò via la parte della freccia rimasta fuori. Poi il medico, deposte le cesoie, se ne andò. Dissero al medico:

— Dove andate? Una metà della freccia è rimasta dentro!

Il chirurgo non si scompose:

— Io ho fatto quanto dovevo. Il resto è compito dell'incaricato di medicina interna.

Di chi è l'errore?

Ad un uomo morì la suocera. Egli si recò dal saggio del villaggio per pregarlo di scrivergli una orazione funebre. Il maestro prese un grosso libro, lo sfogliò a lungo, infine trovò l'orazione che trascrisse accuratamente fino all'ultimo geroglifico.

L'uomo se ne andò ringraziando il maestro, ma ben presto fu di ritorno:

— Ho mostrato l'orazione ai miei vicini, essi sostengono che vi siete sbagliato.

Udendo quelle parole il saggio andò in collera:

— Chi osa rimproverarmi di aver sbagliato? Va' e mostra ai tuoi vicini questo saggio libro. Io ho trascitto tutto con esattezza. E' forse colpa mia se, per errore, è morta la suocera invece del suocero?

L'uomo che capisce l'arte

Dinnanzi agli abitanti di un villaggio capitò una volta un suonatore. Gli ascoltatori ben presto si annoiarono del suo cattivo suonare e, uno dopo l'altro, cominciarono ad andarsene. Il suonatore che, inebriato dalla propria musica, stava con gli occhi chiusi, non si accorse di niente. Quando ebbe finito di suonare vide le panche vuote e si irritò, pensando tra sè che i contadini non erano in grado di capire l'elevata sua arte.

Ma improvvisamente scorse un decrepito vecchietto che sedeva modestamente in un angolo con la testa china.

«Esiste, tuttavia, qualcuno capace d'apprezzare la mia maestria!» si rallegrò il suonatore.

Desiderando sentirsi lodare dal vecchio, chiese:

— Perchè siete rimasto, illustre? Gli altri se ne sono tutti andati via...

— Da tempo, me ne sarei andato —, rispose il vecchio —, ma voi siete seduto sul tavolo che ho portato da casa. Ho dovuto aspettare che lo lasciaste libero.

Il giuramento rispettato

Un funzionario, di servizio in un pubblico ufficio distrettuale, fu incarcerato perchè si era lasciato corrompere.

Poco dopo, però, venne emanata una imperiale amnistia ed il disonesto funzionario si riebbe la libertà. Meditando su ciò che lo aveva condotto in carcere, egli giurò solennemente:

— Mi caschino le mani se esse, ancora una volta, prenderanno del denaro illecito!

Passò un po' di tempo, e un bel giorno nell'ufficio si presentò un postulante il quale, per appoggiare la sua richiesta, cavò di tasca un pacco di denaro.

Gli occhi del funzionario brillarono di cupidigia, ma ricordandosi del suo terribile giuramento egli ritirò le sue mani spaventato. Tuttavia, la vista di quel denaro era così allettante che il funzionario non sapeva che fare. Dopo averci pensato un po' su, infine disse:

— Ascolta, fratello —, disse al postulante —, tu così mi offendi, ficca piuttosto alla svelta quel denaro nel mio stivale!

Un regalo costoso

Un superiore distrettuale, festeggiava il suo compleanno. Uno dei suoi dipendenti, desiderando entrare nelle sue grazie, decise di fargli un regalo.

Saputo dall'oroscopo che il suo superiore era nato sotto il segno del topo, egli incaricò un maestro orefice di fargli un topo d'oro grande al naturale.

Il superiore accolse il dono con gioia, affascinato dalla intelligenza e dalla capacità del suo dipendente. Poi prese in disparte quel leccapiedi e gli disse in un orecchio:

— Io ti ringrazio per il regalo. Ma sai tu che presto sarà il compleanno di mia moglie? Ricordati: lei è più giovane di me di un anno ed è nata sotto il segno del toro.

VENEZIA — L'attrice giapponese Aiko Mimaso è presente al Festival, dove sarà proiettato il film «La strada della vergogna», da lei interpretato e diretto dal regista Mizoguchi

PIENO SUCCESSO DELLA MANIFESTAZIONE ARETINA

Il rione di Porta Crucifera vince la trentunesima Giostra del Saracino

La sfilata storica, nei nuovi costumi, tra il tripudio della folla — Donatino è stato l'artefice della vittoria — Le drammatiche fasi della competizione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

AREZZO, 2. — Il popolare quartiere di Porta Crucifera ha vinto questa splendidissima 31. edizione della Giostra del Saracino, non meno delle altre combattuta e ricca di clamorosi colpi di scena. Fra il tripudio dei «quartieristi», un entusiasmo alle stelle e la ovazione di una folla enorme, la lancia d'oro è stata portata in corteo alla sede del quartiere, dove farà bella mostra di sè, insieme alle altre 13 già conquistate.

La vittoria dei «cruciferini» porta il nome di Donatino, uno dei più anziani ed esperti giostratori che ha segnato con una «carriera» impeccabile un centro perfetto, vale a dire cinque punti, quanti ne sono bastati cioè per attribuire la vittoria ai colori che indossa. E tanto più clamorosa è la vittoria e gravida di polemiche, se si pensa che Donatino è stato strappato al quartiere di Porta S. Spirito — per il quale aveva corso nelle precedenti edizioni — a suon di biglietti da mille: cento si dice e forse più, ora che la vittoria cancella ogni dubbio sul valore dello acquisto.

Non è da dire quanto ambita fosse questa 31. lancia d'oro, poichè la Giostra si presentava in campo in una veste smagliante, nuova di zecca, come se fosse nata solo ieri. In effetti, i costumi, disegnati dal figurinista Novarese e realizzati dalla casa d'arte Peruzzi di Firenze, il cui costo si aggira sui 30 milioni, hanno veramente entusiasmato gli aretini che vedono ora, e senza equivoco, risorgere a nuovo splendore quella Giostra che la guerra aveva messo in forse.

Non è facile fare il calcolo di quante persone abbiano assistito alla popolare rievocazione. Basterà dire che la storica Piazza Grande si è dimostrata inadeguata a contenere lo enorme pubblico che si è assiepato ovunque fin dalle prime ore del pomeriggio. Decine e decine di spericolati si sono aggrappati funambolescamente ai merli delle torri che sovrastano la piazza e hanno fatto ressa costretti a rimanere fuori dagli accessi alla piazza. Mai s'era vista tanta gente alla Giostra del Saracino e non è probabile che in futuro, nonostante gli accorgimenti che potranno essere presi, se ne possa vedere di più.

Migliaia di aretini e di turisti hanno poi fatto ala al corteo che sfilava per le vie della città. Figuravano per la prima volta fra armigeri, cavalieri e valletti, due erculei famigli del feroce re delle Indie che ostentavano sfavillanti costumi di turcomanni. Quando il corteo ha fatto ingresso nella piazza la folla è scattata in piedi, urlando incitamenti ai propri colori e vituperi a quelli avversari.

I forestieri, dapprima stupiti per lo insolito spettacolo, si sono poi lasciati trascinare, parteggiando, come loro capitava, per i cavalieri più gagliardi e per i colori più belli.

Primo cavaliere e primo colpo di scena. Parte Canceschi di Porta del Foro, corre bene, ma inspiegabilmente passa a lato del Buratto, senza nemmeno sfiorare la targa. Punti zero, e in campo il finimondo.

Ma le emozioni non sono finite perchè il pur esperto Vannozzi — il fedele — di Porta Crucifera colpisce bene, ma perde la lancia: zero e di nuovo il finimondo. E zero, perchè colpito alla testa dal «mazzafrusto», al Neri di Porta Sant'Andrea: la delusione è fortissima perchè il quartiere bianco e verde non vince dal 1939, e puntava tutto su questa edizione.

Ma niente è perduto perchè anche il giovane giostratore Strillozzi — un aretino «de Roma» — viene scavalcato violentemente e la sua «carriera» è considerata nulla. A questo punto zero per tutti.

Il secondo cavaliere di Porta del Foro parte sul filo della speranza: e deciso, colpisce forte, rompe la lancia ma segna solo 1; gli vengono attribuiti due punti. A questo punto il grande Donatino parte come ai suoi tempi migliori e mentre lo urlo della piazza cresce con l'avanzarsi della «carriera», colpisce nettamente il centro. La gioia dei quartieristi di Porta Crucifera non ha più limiti: erompe con forza popolana in una commistione indescrivibile di lance, di elmi, di scudi e di bandiere.

Il resto della Giostra non ha più storia. Tripolino, per Sant'Andrea, segna due; i due cavalieri di Porta Santo Spirito non vanno oltre un quattro onorevole.

In trionfo, Donatino ed il capitano dei colori rossoverdi vanno a ricevere dalle mani del sottosegretario Bisori l'ambitissima lancia d'oro, la lancia della «Rinascita» che i crufiferini hanno dimostrato, come sempre, di meritare per la passione che li anima, l'attaccamento ai loro colori e l'animo nella competizione.

Questa sera nel quartiere imbandierato si fa festa, festa più bella che mai, musiche, luci e vino impazzeranno per le vie del rione più popolare, e forse per questo più caro al cuore dei vecchi aretini.

OSVALDO DIANA

IL SECONDO FILM ITALIANO AL FESTIVAL DI VENEZIA

Trionfo personale di Anna Magnani nel film "Suor Letizia,, di Camerini

L'opera, nonostante la sua dignitosa pulizia, appare come un film della crisi - Il film indiano "Pather Panchali,, fuori concorso, è sembrato il migliore di quelli apparsi fino a oggi a Venezia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, 2. — *Anna Magnani è stata la trionfatrice della serata. Era già apparsa, abbronzata e non molto spettinata, vestendo un abito di broccato cinese arancione e verde, al ricevimento dato in suo onore al circolo del golf. E' scesa più tardi, lungo le transenne disposte davanti al palazzo del cinema, accolta impetuosamente dalla folla che ogni sera vi sosta e che era aumentata notevolmente di numero per l'occasione, è apparsa commossa allorchè il pubblico, alla fine di «Suor Letizia», con cui l'Italia si presentava per la seconda volta sugli schermi del Lido, l'ha salutata con molto calore.*

Gli applausi, certo, sono andati anche al regista Mario Camerini, autore di questo film, nato attraverso un complesso lavoro di collaborazione. Da un'idea di Altoviti e Rimanelli, infatti, Cesare Zavattini e lo stesso Camerini hanno tratto un soggetto, alla cui sceneggiatura hanno partecipato dieci persone. Non si è arrivato, con tanta abbondanza di cervelli, all'opera d'arte, ma soltanto ad un film medio dignitoso al quale Mario Camerini ha saputo imprimere in generale, una certa umanità ed, a tratti, una vivace scioltezza. Mario Camerini, è noto, ha una lunga esperienza di uomo di cinema. Di lui si ricordano volentieri film come «Gli uomini che mascalzoni!» o «Il cappello a tre punte». Negli ultimi tempi «Ulisse» e «La bella mugnaia», invece, non erano apparse dete felici per il loro autore, il quale in «Suor Letizia» mette in luce un fresco piglio, per cui lo si direbbe un regista di molto meno anni, animato da una giovanile baldanza e desideroso di legare il suo film alla tradizione, se non altro formale, del cinema neorealista italiano. In questo senso, come già dicevamo, egli è stato profondamente aiutato dalle avvertite capacità e dall'intuizione di Anna Magnani. Un fatto è che quando «Nannarella» non è di scena il film langue e mostra la corda.

Il personaggio

Il personaggio, al quale Anna Magnani ha prestato un approfondimento il più possibile lontano dalla convenzionalità con cui si guarda alle suore da parte di certa letteratura conformistica (e le sue consorelle, ingenue e svagate, risentono in «Suor Letizia» di tale fastidiosa impostazione), è una monaca missionaria in Africa e ha appreso a muoversi con notevole disinvoltura tra le cose di questo mondo. All'astratta beatitudine delle sue colleghe risponde usando modi energici e schietti. Romana d'origine, conserva la scettica concretezza degli abitanti della sua città, alla quale unisce uno spirito euforico, insegnatole forse, dai modelli cinematografici offerti al pubblico dal cinema hollywoodiano trattando di preti o di suore cattolici (vedi le «Campane di Santa Maria» con Ingrid Bergmann o «La mia via» con Bing Crosby). Conosciuta in convento per la sua fattività, suor Letizia viene dalla sua superiora mandata in un convento che va in malora, situato in un'isola del golfo di Napoli. Ed ecco, quando già ella ha messo in liquidazione il convento, traendone convenienti frutti, affacciarsi nella sua vita un sentimento singolare in una donna che si è votata ad una missione che tale sentimento, esclusivo ed egoistico, non ammette: quello materno. Un bimbo che vive in una difficile situazione familiare — sua madre, donna di povera condizione e vedova è legata ad un giovane cameriere, deciso a sposarla, prima di partire per l'America, senza, tuttavia, la presenza del bambino — comincia a mano a mano, con i suoi atteggiamenti teneri e patetici, ad occupare un grande posto nel cuore di suor Letizia. Tanto che ella, nonostante i rimproveri delle suore, e per lui che decide di restare, di ricostruire il convento, di riaprire l'asilo, di giocare al «foot-ball». Ma suor Letizia soffrendo orribilmente, sarà costretta a cedere alla regola, riuscendo a convincere o meglio, ad imporre al cameriere, in partenza per gli Stati Uniti, e alla madre, che tanto lo ha atteso, il bambinello.

Il film, in particolare nella prima parte, è costruito su un piano aneddotico, frammentario, teso a costruire il ritrattino dell'energica suora. E', quando il suo elementare sentimento materno erompe, che il film appare più polposo (sempre, torniamo a ripeterlo, nei limiti d'un film medio), cercando di penetrare in quel clima di film dei grandi sentimenti, di cui un esempio italiano è «Bellissima» di Luchino Visconti.

I tagli in programma

Una scena particolare, a questo punto, è di una scarna efficace emotività: suor Letizia insegue il bimbo in cima ad una montagnola e, poi, distesa sul prato lo abbraccia, proprio come una madre. Il bimbo le toglie la cuffia, appaiono i capelli mozzi della monaca. «Anche le monache hanno i capelli?» chiede, sorpreso, il bimbo. Tale scena è sembrata troppo ardita alle gerarchie ecclesiastiche, tanto che nella prossima presentazione ai pubblici cinematografici, essa non apparirà più. Solo per le pressioni di uno dei giudici tale scena è comparsa sugli schermi del Lido.

Se Mario Camerini e Anna Magnani con suor Letizia hanno costruito un personaggio con una carica umana, con un peso dialettico estroso e convincente non si può dire altrettanto per quanto riguarda i personaggi della madre e del padre del bimbo, poveri strutturalmente e contraddittori. Eleonora Rossi Drago e Antonio Cifariello, nonostante la buona volontà, appaiono fuori ruolo. Piero Boccia, il bimbo, è grazioso, ma chiaro appare il desiderio degli sceneggiatori di rioffrire con lui al pubblico un personaggio di successo, il Marcellino del film di Laszlo Vajda.

La bella fotografia in bianco e nero è di Gianni Di Venanzo. A questo punto occorrerebbe domandarsi se tale film era degno di apparire ad una mostra d'arte. Ma il livello del festival, almeno fino a questo momento, non è tale da farsi ancora queste domande. Un'altra domanda ancora sarebbe da farsi e questa riguarda il cinema italiano. «Suor Letizia» appare, nonostante la sua dignitosa pulizia, come un film della crisi. Avrà successo di pubblico, senz'altro, ma appartiene ad un cinema che ha perduto la sua carica vitale e che gioca sulla sua iniziale peculiarità. Ci è accaduto stamane di vedere il film indiano «Pather Panchali», che venne la primavera scorsa presentato al festival di Cannes e che qui a Venezia è a tutti parso come il più bel film offerto in questi giorni ai frequentatori della mostra. Un film che ha la complessità del «romanzo cinematografico», come da tante parti si va chiedendo al cinema italiano e amplifica e estende il particolare linguaggio usato dal cinema indiano. Un film, secondo noi, da mostrare ad esempio a chi preferisce, per pigrizia mentale e dietro pressioni interessate, adagiarsi nelle «trovatine» e nel dialogo frizzante di certo più recente cinema italiano. Ma, a questo punto, il discorso andrebbe troppo lontano. Ci si potrà tornar sopra a conclusione del festival, semmai.

Domani è di scena la Spagna con «Calabuig» di Berlanga.

ALDO SCAGNETTI

Convegno internazionale di studi sul Rinascimento

FIRENZE, 2 — Il V Convegno internazionale di studi sul Rinascimento, promosso dall'Istituto nazionale di studi che ha la sua sede in Firenze, è stato inaugurato stamani in Palazzo Strozzi.

Al convegno — il cui tema è «Il mondo antico nel Rinascimento» — partecipano 110 studiosi di 13 nazioni.

Un marito iracondo spara contro un paciere

PALERMO, 2 — Incurante di un antico adagio che espressamente lo vieta, un giovane della «Guadagna» — una borgata di Palermo — è intervenuto in un bisticcio tra due coniugi, suoi vicini di casa, e si è buscato un colpo di pistola ad una coscia.

Protagonista dell'episodio è stato il 29enne Giacomo Perdellizzi che, infastidito per una interminabile discussione fra moglie e marito che gli impediva di godersi il fresco della sera davanti all'uscio di casa, e preoccupato anche dalla piega che la discussione stessa stava prendendo, ha creduto bene di intervenire per far cessare la disputa familiare. Ma il suo intervento non è risultato gradito all'iracondo vicino che ha afferrato una pistola e ne ha fatto partire un colpo che ha raggiunto il paciere alla coscia sinistra.

GAZZETTINO DELL'ABBONATO

La settimana Radio TV

La T V. al Sud

Ai primi di ottobre, insieme col quarto trimestre dell'anno, ha inizio la nuova stagione della RAI. I problemi che l'Ente deve affrontare, numerosi e di non poco impegno, sono gli stessi, praticamente, davanti ai quali si sono trovati i nuovi dirigenti fin dall'inizio della loro gestione. La parentesi estiva, come del resto era prevedibile, non ha segnato molti punti verso la loro soluzione. Resta solo da sperare che i nuovi dirigenti abbiano approfittato di questo periodo per acclimatarsi con le loro cariche prendendo contatto, sia pure teoricamente, con le numerose questioni sul tappeto.

La prima di queste è rappresentata certamente dalla estensione al Sud e alle isole (per ora veramente si parla solo della Sicilia) del servizio televisivo.

Questa settimana stessa, con l'inaugurazione della XX Fiera del Levante, la TV compirà il suo primo importante balzo in avanti, raggiungendo, attraverso i ripetitori di Monte Sambuco e di Monte Caccia, posti lungo i crinali appenninici del versante adriatico, la pianura pugliese e coprendo così le province di Bari e di Foggia. Il secondo balzo, che sarà compiuto entro l'anno (la RAI vuole trovarsi in linea con lo inizio del 1957 per la riscossione dei nuovi canoni) avverrà con la messa in funzione degli impianti di Martina Franca, che serviranno le province di Lecce e Taranto e una parte della Calabria (versante ionico), e di quelli di Monte Scuro e Gambarie, che completeranno la ricezione nelle province calabre. Quindi, passato il Canale di Sicilia, la TV si collegherà con gli impianti di Monte Soro e di Monte Pellegrino, allacciando così tutta la rete siciliana. Gli impianti, ai quali la RAI ha lavorato in questi ultimi mesi, sono già pronti, cosicchè non ci sarebbe da meravigliarsi se si riuscisse ad operare gli annunciati allacciamenti prima del termine fissato, la fine del 1956.

La felice conclusione della operazione-spazio pone però alla RAI diversi problemi, tra i quali due di immediata importanza. Il primo è quello del canone. La RAI ha giustificato le 18.000 lire annuali con l'incidenza nel servizio televisivo delle spese iniziali d'impianto. Ebbene, con il 1956 queste spese (sopportate del resto in gran parte dal Ministero delle Telecomunicazioni, che ha ceduto solo in concessione gli impianti alla RAI) sono state completate. Sarebbe ora quindi di ridurre il canone, anche per incoraggiare i futuri utenti delle regioni meridionali, il cui tenore di vita non consente una spesa tanto elevata. Il secondo problema riguarda i programmi. Quelli attuali, a parte ogni giudizio di merito, sono varati in gran parte dagli studi milanesi, e diretti per lo più ad un pubblico di gusti e tradizioni culturali assai diversi da quelli del pubblico meridionale. Si era parlato l'anno scorso di un centro di produzione napoletano ma la cosa è rimasta poi, come molte altre, allo stato delle pie intenzioni. Questa sarebbe l'occasione di riprendere il progetto. Il nuovo centro napoletano sarebbe, infatti, certamente il più qualificato a produrre programmi adatti alle regioni meridionali. I problemi culturali che questi comportano sono d'altra parte tanti e di ben comprensibile portata.

Non vorremmo esagerare, ma crediamo che l'estensione al Sud del nuovo mezzo sia gravida di sviluppi interessanti, è vero, ma anche di incognite sulle quali sarebbe bene si soffermasse l'attenzione di tutti gli uomini di cultura.

a. gi.

Premio Italia 1956

Il «Prix Italia», uno dei massimi premi internazionali dedicati ad opere scritte per la radio, inaugurerà la sua VIII edizione il 3 settembre prossimo a Rimini con la riunione plenaria delle giurie, che daranno inizio ai lavori di ascolto per categoria. Il 9 settembre le giurie si riuniranno in seduta plenaria per redigere il verbale, ed il giorno successivo avrà luogo la riunione dell'assemblea generale. Il 14 settembre, finalmente, si svolgerà la proclamazione dei vincitori con una manifestazione al Grand Hotel di Rimini, ed il 15 settembre lo ascolto ufficiale delle opere premiate. In finale, dopo le selezioni operate dai singoli paesi partecipanti, sono giunte 11 opere musicali, 14 opere drammatiche e 7 documentari. Le nazioni partecipanti sono l'Italia, la Francia, la Germania, l'Inghilterra, gli Stati Uniti, la Svizzera, i Paesi Bassi, l'Austria, il Canada, e, per la prima volta, Irlanda, Giappone e Polonia. L'Assemblea generale degli organismi nazionali che partecipano quest'anno al «Prix Italia» si presenta particolarmente interessante in quanto si propone di creare, nel prossimo anno, il premio internazionale dedicato alle opere scritte per la televisione.

Piccole donne dalla TV alla Radio

Non ritenendo forse sufficienti le «riprese» radiofoniche che costituiscono l'80% dei programmi nelle due reti di maggior ascolto, la RAI ha escogitato ora un nuovo mezzo per evitare di produrre nuovi lavori. D'ora in poi infatti verranno utilizzate alla radio le «colonne sonore» dei programmi già presentati alla TV. Si è cominciato, in sordina, con *Piccole donne* il celebre romanzo di May Alcott che l'anno scorso ebbe vasto successo in una riduzione televisiva a puntate con Lea Padovani, Vira Silenti, Emma Danieli e Maresa Gallo. *Piccole donne* viene quindi trasmesso, a partire dalla settimana in corso, ogni mercoledì sul Secondo programma alle ore 22. Le puntate naturalmente sono le stesse dell'edizione televisiva.

Canzonette della Radio

«Titititi, tatatata, titititi il cielo chiama qui. Tatatata titititi, tatatata, ci sono novità» (da *La luna risponde* di Danpa-Vignali, venerdì ore 17)

Vi consigliamo

MUSICA: Lunedì 3 alle 21 (Programma nazionale) *Concerto di musica operistica* diretta da Pietro Argento. Musiche di Rossini, Mozart, Verdi, Zandonai.

Martedì 4 alle 22,20 (TV): *Gli uccelli*, balletto di Respighi dalla suite omonima (dal Chiostro dei Cipressi dell'Isola di San Giorgio in Venezia).

Mercoledì 5 alle 21 (Programma nazionale): *Guglielmo Tell* di Rossini con Dietrich Fischer Dieskau. Direttore Mario Rossi.

Venerdì 7 alle 21 (Programma nazionale): *Concerto sinfonico* diretto da Jean Martinon. Musiche di Mozart e Brahms.

Sabato 8 alle 21 (Secondo programma): *Carmen* di Bizet con Franco Corelli e Belem Amparan.

PROSA: Lunedì 3 alle 21 (Secondo programma): *Il matrimonio di Ludro* di A. Bellotti-Bon con Cesco Baseggio.

Venerdì 7 alle 21.20 (Terzo programma): *Manfredi* di Byron con Carlo D'Angelo ed Elena da Venezia.

Alle 21.15 (TV): *La sorridente signora Beudet* di Amiel ed Obey con Lilla Brignone e Gianni Santuccio.

al FORO ITALICO

Dato l'enorme successo le rappresentazioni della famosa rivista americana sul ghiaccio

HOLIDAY ON ICE

proseguiranno sino a domenica 8 corr. Affrettatevi a prenotare al 688.343

(ARPA-CIT Piazza Colonna)

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ANFITEATRO DELLA QUERCIA DEL TASSO: ore 21,30: «Miles gloriosus» di Plauto.
ARTI: prossima riapertura
COLLE OPPIO: ore 21,30: rivista con Franco Ricci, Pippo Volpe, Lia Ferri, M. Giusti: «Scandalo sera».
DELLE MUSE: ore 21,30 Paola Barbara, R. Villa, A. Parrella, M. Guardabassi, prima di «Quartetto pazzo», di P. Jonshon.
FORO ITALICO (Campo di Tennis): Ore 21,15: «Holiday on Ice» rivista americana di pattinaggio sul ghiaccio
PIRANDELLO: ore 21,15: primo festival delle novità con «I topi» di O. Vavra; «Il fantasma di Marsiglia» di J. Cocteau; «La lezione» di E. Jonesco; «Savonarola» di L. Condoni.
PALAZZO SISTINA: alle ore 21,30. Nino Taranto «Piedigrotta '56»
STADIO DI DOMIZIANO (al Palatino): Spettacoli classici prossimamente «Savonarola»

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Il terrore sul treno con G. Ford
Altieri: Il terrore delle montagne rocciose con V. Johnson
Ambra-Jovinelli: Sette secondi più tardi con G. Nelson
Principe: La sciarpa verde con L. Genn.
Volturno: La frustata con Richard Widmark.

ARENE

Appio: La grande prateria di W. Disney
Aurora: La maschera di fango con G. Cooper
Boccea: Un napoletano nel Far West con R. Taylor
Castello: Eravamo sette fratelli con B. Hope
Chiesa Nuova: riposo
Colombo: riposo
Columbus: riposo
Corallo: I due capitani con Donna Reed
Delle Terrazze: Il mio amante è un bandito con B. Stanwich
Esedra: La spia dagli occhi verdi
Felix: Sette mogli per un marito con R. Harrison
Flora: Inferno nel deserto
Jonio: Delitto sulla spiaggia con J. Crawford
Laurentina: Il magnifico avventuriero con G. Cooper
Livorno: riposo
Lucciola: Sabrina con Haudrey Hepburn
Lux: Addio sogni di gloria con E. Galter
Nuovo: L'alba del gran giorno con V. Mayo
Ottavilla: riposo
Paradiso: Delitto sulla spiaggia con J. Crawford
Parana: Lilli e il vagabondo di W. Disney
Pineta: 20.000 leghe sotto i mari con K. Douglas
Pio X: (Largo Osci) Arcipelago in fiamme
Platino: Scandalo al collegio con B. Grable
Portuense: L'arma che conquistò il West con D. Morgan
Prenestina: Zingaro con Davide Corcoran
Puccini: Volo su Marte
Radio: riposo
Sette Sale: riposo
S. Ippolito: Fort Algeri con Y. De Carlo
Taranto: Carosello Disneniano
Titanus: L'invasore bianco con G. Madison
Tiziano: riposo
Trastevere: I cavalieri della Tavola Rotonda con R. Taylor
Venus: Dollari che scottano con I. Lupino

CINEMA

Acquario: chiuso per restauro
Adriacine: La grande speranza con F. Lulli
Adriano: Il cacciatore di indiani con K. Douglas (inizio spettacoli ore 15,30).
Airone: La tela del ragno con R. Widmark
Alba: Per te ho ucciso con Burt Lancaster
Alcyone: La grande prateria di W. Disney
Ambasciatori: Una donna libera con P. Cressoy
Aniene: chiusura estiva
Apollo: Squadra criminale caso 24 con J. Dreher
Appio: La grande prateria di W. Disney
Aquila: La grande vendetta - Ore 10 lezione di canto
Archimede: prossima riapertura
Arcobaleno: chiusura estiva
Arenula: Schiavo della furia
Ariston: La febbre dell'oro con C. Chaplin
Astoria: chiusura estiva
Astra: La frustata con R. Widmark
Atlante: La soglia dell'inferno con W. Corey
Attualità: La rosa gialla del Texas con J. Erikson
Augustus: La donna del ritratto con J. Bennet
Aurelio: riposo
Aureo: Fascino criminale con S. Prian
Aurora: La maschera di fango con G. Cooper
Ausonia: Sotto il mare dei Caraibi (doc.)
Aventino: L'alba del gran giorno con V. Mayo
Avorio: Quando la moglie è in vacanza con M. Monroe
Barberini: Carousel (16 17,50 20,15 22,50)
Bellarmino: riposo
Belle Arti: riposo
Belsito: All'ombra del Kilimangiaro (doc.)
Bernini: L'ultimo atto con A. Scoda
Bologna: L'alba del gran giorno con V. Mayo
Brancaccio: L'alba del gran giorno con V. Mayo
Capannelle: riposo
Capitol: La febbre dell'oro con C. Chaplin
Capranica: Totò Peppino e la malafemmina
Capranichetta: Sofia e il delitto con M. Vlady
Castello: Eravamo sette fratelli con B. Hope
Centrale: Amor con Franco Interlenghi
Chiesa Nuova: riposo
Cine-Star: Gli invincibili con Gary Cooper
Clodio: L'inferno nel deserto
Cola di Rienzo: Perdono con Pablito Calvo
Colombo: riposo
Colonna: Buonanotte avvocato con A. Sordi
Colosseo: La regina del Far West con B. Stanwich
Columbus: riposo
Corallo: I due capitani con Donna Reed
Corso: 23 passi dal delitto con V. Johnson
Crisogono: chiusura estiva
Cristallo: Una rosa - Inferno verde
Degli Scipioni: Fra a metà con R. Skelton
Delle Maschere: Mezzogiorno di fuoco con G. Cooper
Delle Terrazze: Il mio amante è un bandito con B. Stanwich
Delle Vittorie: Lucy Gallant con J. Wyman
Diana: Quando la città dorme con D. Andrews
Doria: La gloriosa avventura con G. Cooper
Due Allori: Quando la città dorme con D. Andrews
Edelweiss: L'avventuriero di Burma con B. Stanwich
Eden: Dollari che scottano con I. Lupino
Espero: Berlin-Tokio operazione spionaggio con K. Soderbaum
Euclide: Il mostro della laguna nera con J. Adams
Europa: I pilastri del cielo con J. Chandler
Excelsior: La gloriosa avventura con G. Cooper
Farnese: Orizzonte di fuoco con P. Graves
Faro: Il falco d'oro con A.M. Ferrero
Fiamma: I giorni più belli con A. Lualdi
Fiammetta: Now and Forever (18, 20, 22)
Flaminio: Papà, mamma la cameriera ed io
Fogliano: Mezzogiorno di fuoco con G. Cooper
Fontana: L'ultimo ponte con Maria Schell
Galleria: La spia dagli occhi verdi
Garbatella: Verso il Far West con P. Castee
Giulio Cesare: La frustata con R. Widmark
Golden: La grande sfida con Virginia Mayo
Hollywood: Tempi moderni con C. Chaplin
Imperiale: Il vagabondo della foresta (apertura ore 16)
Impero: chiuso per restauro
Induno: Canne infuocate con Y. De Carlo
Ionio: La soglia dell'inferno con W. Corey
Iris: Il grande Caruso con Mario Lanza
Italia: Criminali contro il mondo
La Fenice: Lucy Gallant
Leocine: La battaglia di Fort River con G. Montgomery
Libia: La conquista della California
Livorno: riposo
Manzoni: Criminali contro il mondo
Massimo: La soglia dell'inferno
Mazzini: Eravamo sette fratelli con B. Hope
Metropolitan: I pilastri del cielo con J. Chandler
Moderno: La spia dagli occhi verdi
Moderno Saletta: La paura bussa alla porta con C. Wilde
Modernissimo: Sala A: So che mi ucciderai con J. Crawford; Sala B: La grande prateria di W. Disney
Mondial: La mia vita comincia in Malesia con V. McKenna
New York: Il cacciatore d'indiani con K. Douglas (aria refrig.)
Novocine: 999 Scotland Yard con A. Farrar
Nuovo: L'alba del gran giorno con V. Mayo
Odeon: Il paradiso dei fuorilegge con J. Mc Crea
Odescalchi: Il grande peccatore
Olympia: Notte di terrore con J. Kelly
Orfeo: Per te ho ucciso con B. Lancaster
Orione: Riposo
Ostiense: Riposo
Ottaviano: La donna del ritratto con Y. Pennet
Ottavilla: riposo
Palazzo: Il mantello rosso con F. Tozzi
Palestrina: Lucy Gallant con J. Wyman
Parioli: Senza catene con B. Hale
Paris: Via col vento con V. Leigh (inizio ore 13,30) aria refr
Pax: Chiusura estiva
Planetario: chiusura estiva
Platino: Scandalo al collegio con B. Grable
Plaza: Racconti di giovani mogli con C. Hepburn
Plinius: Oro con R. Widmark
Preneste: Quando la città dorme con D. Andrews
Primavera: Accadde al commissariato con A. Sordi
Puccini: Volo su Marte
Quirinale: La grande sfida con V. Mayo
Quattro Fontane: chiusura estiva.
Quirinetta: Paris canaglia con D. Gelin (17, 18,40 20,40, 22,40)
Reale: La grande sfida (CinemaScope) con V. Mayo
Rex: Riposo

REALE

Enorme successo dello spettacolare Cinemascope

LA GRANDE SFIDA

Robert Ryan - Virginia Mayo

ARIA REFRIGERATA

Rex: All'ombra del Kilimangiaro (documentario)
Rialto: Sette secondi più tardi con G. Nelson
Ritz: Secondo amore con J. Wyman
Rivoli: I giganti uccidono con V. Heflin
Roma: Rosa di sangue
Roxy: Totò nella fossa dei leoni
Rubino: La via dei giganti
Sala Piemonte: Riposo
Sala Sessoriana: chiusura estiva
Sala Traspontina: Prossima riapertura
Sala Umberto: Il bandolero stanco con Rascel
Sala Vignoli: Riposo
Salerno: Riposo
Salone Margherita: Il fidanzato di tutte con F. Sinatra
San Felice: Il conte di Sant'Elmo
Sant'Ippolito: Fort Algeri con Y. De Carlo
Savoia: La grande prateria (documentario) di W. Disney
Smeraldo: Vacanze romane con A. Hepburn
Splendore: Il cacciatore di indiani con K. Douglas
Stadium: La frustata con Richard Widmark
Supercinema: Totò, Peppino e la malafemmina con Totò
Tirreno: Senza catene con B. Hale
Titanus: L'invasore bianco con G. Madison
Tiziano: Riposo
Trastevere: I cavalieri della Tavola Rotonda con R. Taylor
Trevi: La mia vita comincia in Malesia con V. McKenna
Trianon: La vita è meravigliosa
Trieste: Le avventure di Don Giovanni con E. Flynn
Tuscolo: Tamburi a Tahiti con P. Medina
Ulisse: Il fondo della bottiglia (CinemaScope) con V. Johnson
Ulpiano: Riposo
Ventun Aprile: Tarantola
Verbano: Berlin-Tokio operazione spionaggio
Vittoria: Diana, la cortigiana con L. Turner

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RID. AGIS-ENAL: Adriano, Alba, Airone, Alcione, Ausonia, Ambasciatori, Ariston, Attualità, Barberini, Bernini, Brancaccio, Bologna, Cola di Rienzo, Capranica, Capranichetta, Cristallo, Espero, Dei Vascello, Elios, Europa, Fogliano, Galleria, Induno, Italia, Imperiale, La Fenice, Moderno, Metropolitan, Odescalchi, Orfeo, Paris, Quirinale, Rialto, Ritz, Sala Umberto, Supercinema, Savoia, Salerno, Stadium, Smeraldo, Splendore, Tuscolo, Trevi, Ulpiano, Verbano.

TEATRI CON RID. ENAL: Pirandello, Foro Italico, La Quercia rid. 70 per cento.